



HERZOG

Carbone: il confine esile dell'estate

Marco Ciriello

Dopo trent'anni torna in libreria "Agosto" (Rubbettino) di Rocco Carbone, il suo primo romanzo. Uscì nel 1993 come "Caro diario" di Nanni Moretti, e col film ha molti punti in comune a cominciare dal vivere la desertificazione delle città in agosto e insieme evocano il film matrice delle estati italiane "Il Sorpasso" di Dino Risi. Poi c'è la grandezza di

Carbone nel tenere la pagina e creare personaggi e storie credibili, disposti con perizia lungo il confine esile di un burrone e per questo abitati dall'immobilismo che diventa pure passività. Abbiamo Andrea giornalista come il Marco di "Rimini" (1985) di Pier Vittorio Tondelli, ma dentro una cornice silenziosa quasi noir. Carbone sa creare l'attesa dell'evento e gestirla proprio come Dino Buzzati, e poi romperla e ricostruirla con l'apparizione e la

scomparsa della ragazza Cristiana, carica di problemi relegati in periferia. Le pagine di Carbone fischiano e corrono, con picchi in spiaggia e al pranzo del compleanno di Cristiana. C'è il mistero e diverse assenze femminili che diventano fantasmi, ma soprattutto c'è l'estate col suo carico di attese e delusioni, spostamenti e nostalgia. Carbone scrive il suo romanzo a trent'anni riversandoci vita e destino e amore per l'estate, e viene ricambiato.

